



COBAS – Comitati di base della scuola

Viale manzoni 55 – 00185 Roma

Tel. 06.70452452 – Fax 06.77206060

email: mail@cobas-scuola.org

IL CONTRATTO SCUOLA CHE NON C'E'

Al peggio non c'è fine

Come lavoratori/trici della scuola pensavamo di avere toccato il fondo con i contratti-miseria del periodo berlusconiano, ma oggi (aprile), con l'accordo economico stipulato per il biennio contrattuale 2006-2007 per il pubblico impiego e la scuola tra governo e Cgil-Cisl-Uil, si e' superato "in peius" persino l'ultimo contratto.

L'aumento mensile medio lordo previsto per il pubblico impiego e' 101 euro (aumento netto circa 60 euro), con un incremento percentuale che copre a malapena la meta' dell'inflazione reale del biennio.

Ma, come se non bastasse, per avere i 60 euro netti (101 lordi) **bisognerebbe attendere la Finanziaria 2008**, - poiché gran parte delle risorse, mancanti nella Finanziaria 2007, verrebbero stanziati con essa - che entrerà in vigore da gennaio e, tenendo conto che occorrono sempre un paio di mesi dalla firma all'attuazione dei contratti, **il contratto non potrebbe essere operativo prima di aprile 2008; e a quel tempo gli arretrati verranno dati solo per il 2007, mentre per il 2006 ci sarebbe solo la corresponsione dell'indennità di vacanza contrattuale (aumento medio dello 0.7%, 11 € lordi mensili)**. In questo modo **il contratto passerebbe da biennale a triennale: una colossale fregatura per i lavoratori**.

Vale la pena di ricordare che **l'ultimo contratto** stipulato con il precedente governo (biennio 2004-5), pur assolutamente misero, **comportava un aumento mensile medio di 126 euro lordi e gli arretrati vennero dati – a gennaio 2006 -per entrambi gli anni e non solo per l'ultimo**.

Nel contempo, pensando di addolcire la pillola velenosa, il ministro Fioroni ha assicurato 50 mila assunzioni di precari nel biennio, dimentico di averne promesse solo quattro mesi fa il doppio, e facendo finta di non sapere che solo nel prossimo anno scolastico andranno in pensione circa 52 mila tra docenti ed ATA.

Dopo tanti proclami di guerra, i sindacati amici del governo, che già non avevano aperto bocca contro

la Finanziaria 2007 che negava ogni serio investimento per il contratto, hanno sottoscritto l'oscuro accordo, salvo poi denunciare di essere stati "fregati" dal governo e, ciò malgrado, revocare lo sciopero del 16 aprile, tanto strombazzato, annunciando un improbabilissimo nuovo sciopero, qualora il governo non dovesse "rispettare" l'accordo maxi-truffa, per la seconda parte di maggio.

Se lasciamo fare da soli governo e sindacati concertativi la trappola funzionerà: contratto triennializzato, salto di un anno contrattuale (il 2006), aumenti miseri al disotto della stessa inflazione programmata e lontanissimi dal coprire quella reale.

Contro la maxitruffa, per un contratto vero, i Cobas confermano invece lo sciopero della scuola per l'11 maggio con manifestazione nazionale a Roma.

Un po' di storia: l'accordo scellerato

All'inizio di novembre, mentre eravamo impegnati a contestare la legge Finanziaria per il 2007, tutti i giornali hanno riportato con grande evidenza la notizia del "grande accordo" tra Cgil-Cisl-Uil e governo sulle risorse che la Finanziaria avrebbe previsto per i Contratti del pubblico impiego, già scaduti da 11 mesi. Quali risultati comportava questo famigerato accordo? Il governo Berlusconi aveva stanziato circa 500 milioni di Euro per il 2006, la Finanziaria di Prodi stanziava 807 milioni per il 2007. Abbiamo immediatamente denunciato il fatto che 1.300 milioni per il biennio significavano aumenti di non più 14 Euro mensili lordi per i tre milioni e mezzo di lavoratori del Pubblico impiego e della scuola. Per il 2008 le risorse stanziati ammontavano invece a 2.200 milioni di Euro, che avrebbero comportato non più di 48 Euro mensili lordi. Per denunciare questo vero e proprio annullamento di ogni serio recupero salariale (anche solo quello dell'inflazione reale) **i Cobas hanno convocato ben due scioperi il 17 novembre e il 7 dicembre 2006: silenzio totale invece da parte di Cgil-Cisl-Uil**.

Ed oggi il senso dell'operazione appare chiaro anche a chi allora non volle vedere: per avere qualche euro in più bisognerebbe aspettare il 2008, annullando ogni recupero salariale per il 2006 e di fatto rendendo triennali i contratti, e per giunta saltando economicamente gli aumenti per il primo dei tre anni. Questa eventualità sarebbe una iattura per i lavoratori/trici seconda solo all'accordo del 1993 con il quale venne cancellata la scala mobile e l'adeguamento automatico dei salari all'inflazione: ai lavoratori non resterebbe che aspettare tre anni per vedere anche soltanto un parziale recupero dei loro salari, rispetto ad una inflazione che mese per mese erode brutalmente il potere di acquisto.

I rischi imminenti

Il contratto intanto è scaduto da 17 mesi. Perché si possa assistere alla apertura del tavolo della trattativa bisogna prima aspettare che vi sia l'"atto di indirizzo" che il Ministro Fioroni dovrà spedire all'ARAN, e di cui ancora non c'è traccia.

SALARIO EUROPEO: COME E PERCHE'

Nuovi dati

I dati recentemente pubblicati dall'OCSE (anche OCDE) sui salari degli insegnanti ci consentono di aggiornare e argomentare meglio le tradizionali richieste salariali contrattuali dei Cobas della Scuola.

Alcune considerazioni preliminari sui dati: abbiamo cercato di sintetizzare i dati (per la prima volta in Euro e non quindi i tradizionali dati in dollari USA a Parità di Potere d'Acquisto) mettendo a confronto i salari dei paesi maggiormente rappresentativi e confrontabili con il nostro paese sia in termini di popolazione sia intermini di Prodotto Lordo Individuale.

Ciò ci ha portato ad escludere paesi quali il Lussemburgo o la Svizzera (che non fa parte dell'UE, ma fa parte dell'OCSE), paesi nei quali i salari degli insegnanti raggiungono i 70.000 e i 100.000 Euro l'anno.

Nel confronto, inevitabile, tra i salari degli insegnanti italiani e la media dei salari degli insegnanti europei, bisogna tenere conto che tale media viene di molto abbassata dalla presenza degli stati ex Unione Sovietica che contribuisce ad abbassarla notevolmente a fronte di Potere di Acquisto non confrontabili.

1 Consistenza salariale.

Come si vede chiaramente i salari degli insegnanti italiani sono 2/3.000 euro in meno l'anno ad inizio carriera che diventano 5/6.000 Euro in meno l'anno a fine carriera. Ciò per tutti i docenti di qualsiasi ordine e grado di scuola. **La nostra richiesta di 300 Euro "uguali per tutti"** non solo è ampiamente motivata ma ha anche un carattere di "ragionevole gradualità" rispetto un obiettivo riconosciuto da tutti come ineludibile: il Salario europeo per tutti gli insegnanti. Va tenuto presente che in nessun Paese europeo le tasse sui redditi della generalità dei lavoratori dipendenti (15.000 - 28.000 Euro l'anno) raggiungono le aliquote che subiamo in Italia.

La finanziaria del "governo amico Prodi" ha innalzato le aliquote dell'Irpef della generalità dei lavoratori dipendenti dal 23 al 27 %, ha eliminato su questi stessi salari ogni forma di deduzione per cui le addizionali (aliquote) Irpef di Regioni e Comuni colpiranno i nostri stipendi in misura notevolmente più alta che in precedenza, sia per l'aumento della base imponibile, sia per la spinta data agli Enti Locali ad aumentare le aliquote che ad istituirne di nuove.

2 La struttura del salario

Negli ultimi 20 anni i sindacati confederali si sono fatti vettori di una ideologia che "Basta con gli automatismi! Basta con gli appiattimenti! Basta con gli egualitarismi!".

I dati dell'OCSE dimostrano inequivocabilmente che la struttura del "Salaire statutaire annuel" ossia del salario

di base, o come suol dirsi oggi del salario tabellare, è costituita dal salario iniziale e dai suoi incrementi dovuti all'anzianità di servizio, come avviene d'altronde per tutte le figure professionali complesse. Tali incrementi ottenuti per via contrattuale o più spesso per via legislativa hanno cadenze diverse ma nessun paese come in Italia i sindacati confederali sono riusciti (con il contratto del 1995) a far mutare gli scatti biennali in gradoni di 6/7 anni. In alcuni Paesi esiste la possibilità di accesso ad un salario aggiuntivo (ajutement du salaire) nemmeno preso in considerazione tra i dati elaborati dall'OCSE, ma mai raggiunto attraverso la contrattazione scuola per scuola ma sempre riferibili a criteri e figure ed impegni stabiliti razionalmente.

La proposta dei Cobas Scuola di abolire il Fondo dell'Istituzione Scolastica e la sua contrattazione a livello di istituto, di trasfondere le sue risorse interamente nello stipendio base "tabellare" viene dunque confermata e sostenuta dalla prassi generale in vigore in tutti i paesi dell'OCSE.

3 Durata e percorrenza della carriera

Tra i 31 Paesi presi in considerazione soltanto la Spagna ha una carriera che si protrae più dei 35 anni come avviene in Italia. Per contro ci sono paesi come l'Inghilterra il massimo livello dello stipendio si raggiunge al quinto anno d'insegnamento. Mentre la media OCSE per raggiungere il massimo dello stipendio sono 23 anni, ben 12 in più di quanto avviene in Italia. E' facile intuire che nella vita di un lavoratore cambia molto se il massimo dello stipendio è raggiunto a 23 o a 35 anni. In Italia con gli stipendi di oggi sarebbero almeno 78.000 Euro in più nell'arco della vita lavorativa.

Un'altra grande differenza è la percentuale di aumento tra stipendio iniziale e livello massimo della carriera (echelon maximum du salaire). Certo la sola percentuale di crescita dice poco da sola se non si tiene conto dell'importo dello stipendio iniziale, la Germania che ha percentuali di incremento tra le più basse (il 28%) grazie ad uno stipendio iniziale più alto e tempi più brevi di percorrenza della carriera porta gli insegnanti tedeschi ad aver un livello massimo di stipendio di 12.000 Euro più alto di quelli Italiani.

Ma il confronto più efficace per comprendere quanto sia dannoso per gli insegnanti italiani l'intreccio tra basse percentuali di incremento nella carriera e la lunghezza dei tempi della sua percorrenza si ha con la situazione Francese. In Francia i livelli del salario iniziale sono molto simili, ma dopo 15 anni lo stipendio per i Francesi è aumentato del 30/34 % rispetto al 20/25 % incremento per gli insegnanti italiani. A fine carriera lo stipendio dei francesi è quasi raddoppiato (+90/98 % rispetto allo stipendio iniziale), mentre lo stipendio degli insegnanti italiani è aumentato meno

RETRIBUZIONI ANNUALI INSEGNANTI DI ALCUNI PAESI EUROPEI (in Euro)

	Scuola primaria			Secondaria I grado			Secondaria II grado		
	Inizio carriera	Dopo 15 anni	Top carriera	Inizio carriera	Dopo 15 anni	Top carriera	Inizio carriera	Dopo 15 anni	Top carriera
Francia	20.292	27.297	40.276	22.451	29.455	42.540	22.764	29.769	42.886
Germania	33.116	41.209	42.968	34.358	42.290	44.149	37.158	45.554	47.598
Inghilterra	25.260	36.916	36.916	25.260	36.916	36.916	25.260	36.916	36.916
Italia	20.855	25.226	30.687	22.473	27.474	33.688	22.473	28.243	35.219
Spagna	27.552	31.908	39.903	30.816	35.702	44.042	31.426	36.843	44.879
Media UE	22.588	30.453	36.828	24.519	32.408	38.984	25.510	35.176	42.179

Fonte:OCDE - Regards sur l'éducation 2006

della metà (47/49 %), in cifra assoluta fa la differenza di 7/10.000 Euro l'anno. Quindi i Cobas chiedono tempi più brevi di percorrenza (23 anni media europea), e aumento della percentuale di incremento per lo stipendio a livello più alto (65% incremento medio europeo).

4 Ruolo Unico Docente

E' dal 1974 che con lo stato giuridico dei docenti, vi erano tutti presupposti legislativi perché al ruolo unico docente corrispondesse un uguale trattamento economico tra insegnanti dei vari ordini di scuola.

La laurea richiesta ormai da anni per insegnare nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare ha fatto cadere anche l'ultimo pretesto addotto dai sindacati concertativi per tenere differenziati gli stipendi di maestri e professori con l'unica motivazione del "dividet et impera".

I Cobas chiedono stipendi uguali per maestri e professori anche in attuazione del dettato costituzionale (articolo 36). In Europa vi è nella maggior parte dei paesi una differenziazione dei salari a scapito dei maestri, ma essa è il retaggio di una situazione ormai superata, relativa ai titoli di studio per l'accesso all'insegnamento. Ma in nessun paese vi è una forbice crescente dei salari, anzi, nella maggior parte dei paesi nel corso della carriera le differenziazioni si attenuano e in alcuni casi (Inghilterra) esse vengono eliminate integralmente. In Francia vi è un recupero degli insegnanti della scuola primaria dovuto ad un più forte aumento dei loro stipendi nel corso della carriera.

5 Retribuzione Professionale Docente

Una volta "indennità" di tal fatta veniva chiamata il "fuori busta paga" e corrispondeva ad una elargizione dei padroni sulla quale lavoratori e soprattutto il padronato si guardava bene di pagare gli oneri derivanti: tredicesima, contingenza, previdenza. Oggi ce la ritroviamo sullo stipendio grazie all'attività contrattuale dei sindacati confederali con l'inequivocabile obiettivo di far risparmiare l'amministrazione.

I dati dell'OCSE documentano che essa è considerata a tutti gli effetti come salario base e rientra come il salario tabellare nel confronto con gli stipendi base di tutti gli altri insegnanti dei paesi europei.

Ciascuno di noi prendendo un cedolino dello stipendio di dicembre può constatare che non c'è nella tredicesima, proprio come recita il CCNL che ne prevede l'erogazione per soli 12 mesi. Molto più

amaramente se ne sono accorti i lavoratori della scuola che sono andati in pensione o quelli che si stanno facendo i calcoli per andarci. Sono 239 Euro che non rientrano sulla base di calcolo né della pensione né della indennità di TFS. Questo significa che pensione e TFS vengono tagliati di un buon 10% rispetto a quanto sarebbe dovuto. Ma proprio dovuto, infatti La Retribuzione Professionale Docente rientra al completo nella cifra dell'imponibile sul quale vengono calcolati i contributi previdenziali ed assistenziali che i docenti pagano ogni mese. I Cobas della scuola chiedono semplicemente il suo conglobamento nello stipendio tabellare e quindi il suo calcolo per tutte le forme di salario differito cui hanno diritto: tredicesima, TFS o TFR, pensione.

6 Ripristino dell'indennità di contingenza

In tutti i Paesi europei esistono meccanismi di tutela dei salari dall'inflazione. Si tratta di meccanismi, a volte stabiliti per legge a volte per via contrattuale, che fanno recuperare ai salari dei lavoratori dipendenti la perdita del valore d'acquisto dei salari dovuti all'inflazione registrata ufficialmente. In Italia questo meccanismo si è andato consolidando prima, e trasformando poi, fino al 1993. In quell'infausto 1993 un accordo tra sindacati confederali, confindustria e governo sul "contenimento del costo del lavoro" ha cancellato l'indennità di contingenza (nel P.I. e nella scuola era denominata Indennità Integrativa Speciale).

La cancellazione dell'indennità di contingenza ha causato un progressivo impoverimento dei lavoratori dipendenti, la quota dei redditi da lavoro dipendente sul Prodotto Interno Lordo è passata dal 56% nel 1992, al 49 % nel 1996, al 45% nel 2004 (dati ISTAT).

I dati dell' OCSE documentano che fatto 100 il potere d'acquisto dei salari degli insegnanti nel 1996 esso si è ridotto ad 84 nel 2004, una perdita secca di 16 punti!

L'esperienza degli ultimi 15 anni ci dice senza equivoci che tutti i contratti degli ultimi anni si sono ridotti ad inutili faticose rincorse nel tentativo di recuperare "almeno" la perdita del valore d'acquisto dei nostri stipendi, tentativi mai riusciti e quindi salari in caduta libera. Inoltre uno degli esiti del famigerato accordo del 1993 è stata la cancellazione dall'orizzonte, dalle aspirazioni e dalle lotte dei lavoratori che i contratti possano servire a migliorare le loro condizioni salariali e di vita: per sindacati concertativi, padroni e governi al massimo si può aspirare alla riduzione del danno, ma mai ad un miglioramento.

Salari degli insegnanti in alcuni paesi europei

Durata in anni del percorso della carriera ed incrementi % dopo 15 anni di servizio ed a fine carriera

	Anni per raggiungere il livello massimo di stipendio	Incremento % dello stipendio dopo 15 anni di servizio			Incremento % dello stipendio a conclusione della carriera		
		Scuola primaria	Scuola secondo di I grado	Scuola secondo di II grado	Scuola primaria	Scuola secondo di I grado	Scuola secondo di II grado
Francia	34	34,5	31,2	30,7	98,5	89,5	89,7
Germania	28	24,4	23,1	22,6	29,7	28,5	28,1
Inghilterra	5	46,1	46,1	46,1	46,1	46,1	46,1
Italia	35	20,1	22,2	25,6	47,0	49,8	56,7
Paesi Bassi	18	29,9	38,0	82,7	45,7	53,7	101,5
Spagna	39	15,8	15,8	16,1	44,4	42,9	43,3
Media UE	23	33,3	32,2	37,9	61,6	58,9	65,3

Fonte: OCDE – Regards sur l'éducation 2006 – elaborazione Cobas Scuola

Piattaforma COBAS Scuola

Salario europeo per tutti/e i lavoratori/trici della scuola.

- 1) Aumento salariale mensile uguale per tutti/e di 300 Euro in paga base
- 2) Trasferimento in paga base di tutte le voci salariali che non sono nello stipendio tabellare, che al momento non sono pensionabili, non vanno nella tredicesima e nel TFR/TFS; e dunque chiediamo: a) che sia assorbita in paga-base la Retribuzione Professionale Docente (da 154 a 239 Euro mensili lordi); b) che sia cancellato l' articolo 7 del CCNL 2004-2005 relativo agli ATA, con destinazione delle relative risorse a tutto il personale ATA nello stipendio tabellare; c) il trasferimento del Compenso Individuale Accessorio degli ATA nello stipendio tabellare.
- 3) Conglobamento nello stipendio-base (tabellare) per tutto il personale delle risorse destinate al Fondo dell'Istituzione Scolastica, pensionabile, nel TFR, nella tredicesima. Eliminazione del FIS e della contrattazione salariale dalla contrattazione d'Istituto. Ricomposizione all'interno del CCNL delle figure con particolari funzioni e relativi corrispettivi salariali.
- 4) Eliminazione della trattenuta obbligatoria (100/144 Euro annui) Enam dagli stipendi delle Maestre/i di scuola dell'Infanzia ed elementare ed eventuale sostituzione con un contributo volontario per quei lavoratori che intendano aderire volontariamente all'ENAM
- 5) Conservazione TFR con l'attuale struttura normativa che ne regola garanzie e redditività; rifiuto di ulteriori tagli alle pensioni.
- 6) Ripristino di una nuova scala mobile che tuteli, per via legislativa, automatica e periodica, il salario dei lavoratori dipendenti dall'inflazione registrata dall'ISTAT. Corresponsione, a partire dalla fine del terzo mese dopo la scadenza dei contratti dell'Indennità di vacanza contrattuale a tutti/e i docenti ed Ata in misura pari all'inflazione mensile registrata dall'ISTAT.

A parità di lavoro parità di trattamento: basta con lo sfruttamento dei precari/e

- 1) Assunzione a tempo a tempo indeterminato dei precari su tutti i posti vacanti
- 2) No alla trasformazione delle graduatorie permanenti in graduatorie ad esaurimento, con mantenimento del doppio canale di reclutamento
- 3) Parità di trattamento economico e normativo per quanto riguarda ferie, malattia, permessi tra il personale supplente annuale e fino al termine dell'attività didattica e il personale con contratto a tempo indeterminato
- 4) Eliminazione delle differenziazioni normative tra supplenti annuali e supplenti fino al termine dell'attività didattica
- 5) Stipendio estivo per tutti/e coloro che svolgono almeno 180 gg. di servizio in un anno
- 6) Equiparazione normativa ed economica relativa ai contratti a tempo determinato per supplenze brevi agli attuali contratti a t.d. per supplenze annuali (malattia pagata al 100% il primo mese, al 50% al secondo mese, mantenimento del posto senza assegni i successivi, ecc.
- 7) Scatti di anzianità anche per il personale a tempo determinato, almeno dopo quattro anni di servizio annuale (180 gg. annui), così come per gli insegnanti incaricati annuali per l'insegnamento della Religione Cattolica. La disparità di trattamento è incostituzionale e in contrasto con la direttiva europea 200/78, tanto più dopo le modifiche legislative che hanno permesso l'immissione nei ruoli dello Stato degli I.R.C.
- 8) Ricostruzione della carriera, per gli immessi in ruolo, considerando tutto intero il servizio pre-ruolo
- 9) Rispetto di quanto prevede l'art. 3 della legge 143/04 (limite massimo del 20% di posti disponibili per i passaggi di ruolo nella scuola secondaria) per evitare che i posti vacanti del secondo ciclo vengano coperti con la mobilità, penalizzando le immissioni in ruolo dei precari.

E inoltre

- ❖ Ruolo unico per tutti/e i docenti
- ❖ Conservazione del posto di lavoro per tutti/e i docenti "fuori ruolo", cosiddetti "inidonei".
- ❖ Creazione in ogni scuola di una biblioteca, con almeno un docente che vi lavori stabilmente, liberato da ogni altro impegno didattico
- ❖ Restituzione del diritto di assemblea in orario di lavoro ai Cobas e a tutti/e i lavoratori/trici

Contro la maxi-truffa, per un contratto vero
11 maggio sciopero della scuola
con manifestazione nazionale a Roma
ore 9.30 Ministero Pubblica Istruzione (V.le Trastevere)